

ISTITUTO COMPRENSIVO 13 “PRIMO LEVI”

CA’ DI DAVID VERONA

**LA COSTRUZIONE DEL
CURRICOLO D’ ISTITUTO:**

**“PER UNA DIDATTICA CHE
PARTA DAGLI ULTIMI”**

**ATTI DELLA GIORNATA DI AUTOFORMAZIONE
DEI DOCENTI DELL’ IC 13**

11 SETTEMBRE 2012

INDICE

- *Introduzione*.....pag. 3

- *Chi sono gli ultimi ?*.....pag. 4

- *Cosa significa per ciascun insegnante essere responsabile dell'apprendimento di ciascun alunno ?*.....pag. 6

- *Esperienze storiche*.....pag. 8

- *Il passato recente*.....pag. 14

- *Esperienze del presente*.....pag. 17

- *Proposte operative per il futuro per una didattica che parta dagli ultimi*.....pag. 20

Introduzione

Il presente documento costituisce l'integrazione e l'elaborazione dei materiali prodotti dagli otto gruppi di lavoro costituiti dai docenti che l'11 settembre 2012 hanno deciso di partecipare all'incontro di autoformazione dal titolo "Per una didattica che parta dagli ultimi".

In questa delicata fase che vede i docenti dell'Istituto impegnati nella Costruzione del Curricolo si è deciso di dedicare una giornata per ripensare e ri-significare una Didattica che tenga conto degli alunni concreti, reali e soprattutto tutti, nessuno escluso. Promuovere un'operazione di questo genere ha significato, in particolare, ripartire da coloro che sono considerati gli "ultimi", con tutta l'equivocità e la ricchezza di significati che questo termine include. Ha significato altresì ricollocare al centro della riflessione pedagogica l'idea di una scuola inclusiva, che si faccia carico di coloro i quali sono in maggiore difficoltà. Il riferimento è ai bambini certificati, in primo luogo, ma anche ai "nuovi ultimi", a coloro che sovente sono carenti di risorse loro dedicate: gli stranieri, gli alunni con difficoltà di apprendimento senza certificazione, quelli con problemi caratteriali o appartenenti a famiglie con disagi di vario tipo...per scoprire, alla fine del percorso, che l'essere/sentirsi ultimo è una situazione che appartiene a tutti gli esseri umani in quanto tali. La didattica e l'educazione debbono perciò tener conto anche di questo aspetto.

La riflessione si è sviluppata attraverso l'indagine di cinque questioni:

- 1) Si è partiti con l'interrogazione di chi siano questi "ultimi" di cui si parla.*
- 2) La riflessione è proceduta con l'esplorazione del concetto di "responsabilità"; in particolare si è chiesto a ciascun insegnante che cosa significhi per un docente essere responsabile di ciascun alunno.*
- 3) Si è cercato quindi di RICOSTRUIRE LA STORIA della didattica "speciale" presso il nostro Istituto, narrando le varie pratiche e mettendone in evidenza le motivazioni originarie.*
- 4) L'indagine è proseguita con la NARRAZIONE DELLE BUONE PRATICHE ESISTENTI*
- 5) La riflessione si è conclusa con l'identificazione di tutte quelle pratiche, storiche, recenti o nuove che sono ritenute significative ed efficaci ai fini di una didattica che parta dagli ultimi.*

La presente riflessione costituisce un ulteriore elemento cui fare riferimento per la Costruzione del Curricolo di Istituto e uno strumento da utilizzare in occasione del lavoro nei Dipartimenti.

“PER UNA DIDATTICA CHE PARTA DAGLI ULTIMI”

11 SETTEMBRE 2012 - GIORNATA DI AUTOFORMAZIONE IC 13 VERONA -

ELABORAZIONE DEI MATERIALI

1° QUESTIONE

CHI SONO GLI *ULTIMI*?

Tutti possono essere *ultimi*, dipende da chi osserva e dalla situazione. OGNUNO DI NOI PUO' ESSERE *ULTIMO*:

- per GLI INSEGNANTI
- per i COMPAGNI
- per LA SOCIETA'

L'essere il “primo” o l’ “ultimo” non è uno *stato*, ma una situazione che è legata al contesto e può essere modificabile.

E' anche una *situazione interiore* comune a tutti gli esseri umani in quanto tali e può essere connotata come una *sensazione* o un *vissuto* (il “sentirsi ultimi”).

Gli *ultimi* non sono solo gli alunni che hanno difficoltà nell'apprendimento, ma anche coloro che presentano difficoltà dal punto di vista relazionale, sociale e psicologico.

In questa prospettiva, di volta in volta, gli *ultimi* sono:

- Gli alunni STRANIERI
- I “NUOVI”, sia che ci si riferisca agli alunni che ai docenti, poiché ogni situazione nuova è destabilizzante per chi la vive in quanto portatrice di fragilità e di precarietà.
- Chi è IN DIFFICOLTA' di apprendimento o di altro genere
- Gli alunni provenienti da famiglie che NON HANNO GLI STRUMENTI PER CHIEDERE AIUTO
- I SOMMERSI: i *silenziosi*, quelli con *bassa autostima*, gli *sfiduciati*, oppure *fragili* nella propria identità: sono *invisibili* anche se (o proprio perché) hanno di solito delle buone capacità.

A conclusione della riflessione sugli ultimi e considerando che il “sentirsi ultimo” o “l’essere ultimo” è una SITUAZIONE che appartiene a tutti gli esseri umani in quanto tali, poiché la condizione umana è intrinsecamente caratterizzata dalla precarietà e dalla fragilità, alcuni docenti hanno formulato l’interrogativo opposto:

CHI NON E’ ULTIMO ?

Partendo dal contesto testé descritto possiamo allora concludere che, prescindendo nella valutazione dai confronti e dalle prestazioni “pure”, NON può mai essere considerato “ultimo” chi dà, nelle varie situazioni, il meglio di sé... Se, dunque, da un lato la riflessione sugli ultimi ha messo in luce l’essere/sentirsi ultimo come elemento costitutivo della condizione umana (“siamo tutti ultimi in certe situazioni o in qualche cosa”), dall’altro questa consapevolezza ha fatto emergere la possibilità di una sorta di riscatto da tale situazione, nel momento in cui ciascuno riesce – pur nella sua fragilità - a mettere in gioco il meglio di sé.

2° QUESTIONE

COSA SIGNIFICA PER CIASCUN INSEGNANTE
ESSERE RESPONSABILE
DELL’APPRENDIMENTO DI CIASCUN ALUNNO?

Essere responsabile dell’ apprendimento significa per un docente riconoscere che è necessario:

- attivarsi per conoscere e acquisire informazioni sulla storia personale di ciascun alunno, il contesto socio/familiare in modo da avere chiaro **DA DOVE PARTIRE** per la stesura della progettazione DIDATTICA ED EDUCATIVA.

- Raccogliere informazioni che riguardano anche : i ritmi di apprendimento, lo stile cognitivo, i prerequisiti e le capacità di ogni alunno/a.
- Conoscere il percorso scolastico effettuato.
- Rilevare la tipologia di relazioni e la dinamica del gruppo in cui è inserito ciascun/a alunno/a.
- Condividere la Responsabilità come Corresponsabilità
- Porsi in una posizione di ascolto e prendersi cura degli alunni.
- Farsi carico della progettazione, delle metodologie e delle strategie per raggiungere i traguardi DICHIARATI. In caso di mancato raggiungimento dei traguardi da parte anche di un solo alunno, essere **RESPONSABILE** per un docente **SIGNIFICA valutare il proprio lavoro per ripensarlo** (Autovalutazione della didattica) e ritrarlo mutando, se necessario, strumenti e strategie.

In aggiunta a queste considerazioni è emerso che il concetto di **RESPONSABILITA'** è correlato a un' idea *etica* della figura del docente perché:

1. Essere responsabile, ovvero *rispondere* dell'apprendimento di ogni alunno è un "dovere" di ciascun docente , un obbligo che

egli stesso si è scelto nel momento in cui ha deciso di intraprendere questo lavoro.

2. La responsabilità chiama in causa l' AUTENTICITA' del docente, il suo modo di *essere*, in quanto egli - prima del suo sapere e della sua capacità di insegnare - porta in classe sé stesso.
3. Il docente ha la responsabilità di costituire un ESEMPIO per l'alunno e di trasmettergli, attraverso il proprio modo di essere, i valori fondamentali (rispetto per l'altro, la condivisione...), instaurando un clima positivo che permetta a tutti/ gli/le alunni/e di potersi esprimere al meglio.



3° QUESTIONE

ESPERIENZE STORICHE

In questa sezione si è cercato di RICOSTRUIRE LA STORIA della "didattica speciale" presente nel nostro Istituto, mediante la NARRAZIONE di alcune pratiche. In questa operazione di "recupero della storia" i docenti hanno cercato anche di rendere esplicite le motivazioni originarie che sottendevano alle scelte metodologiche ed operative descritte. In alcuni casi tali esperienze sono ancora attuali, benché nel corso del tempo siano state riviste, a volte ridimensionate, altre ancora ri-significate.

SCUOLE PRIMARIE

DALLE CLASSI SPECIALI ALLA SPERIMENTAZIONE (anni '80 – '90)

All'inizio degli anni Ottanta il CIRCOLO DIDATTICO, composto dai plessi di FRACAZZOLE, CESARI, MILANI, SCOPELLA E GENOVESA, fu interessato da una *sperimentazione molto ampia e significativa*, approvata dal Ministero e *monitorata* nel corso del tempo da Ispettori.

Il Circolo era diretto in quel periodo da Vittorino Stanzial, il quale proveniva dalle *scuole speciali*, frequentate in quegli anni sia da bambini con handicap che da alunni non particolarmente gravi.

Con una grandissima intuizione pedagogica, dopo la chiusura delle scuole speciali, Stanzial pensò a *un'organizzazione scolastica che intercettasse i bisogni di ognuno*.

Si trattava di affermare un'idea di SCUOLA INCLUSIVA, all'interno della quale ci potessero stare *tutti* e nel cui ambito gli insegnanti dovevano *farsi carico* di ciascun alunno, dal bambino con gravi problemi di apprendimento al "superdotato".

Da questa IDEA DI SCUOLA sono derivati alcuni cambiamenti rispetto al modello tradizionale, sia a livello progettuale che organizzativo. Tali aspetti di innovazione sono elencati di seguito.

Vedi anche "RIFLETTERE SULLE PRATICHE: IL LABORATORIO (parte prima)"

a.s. 2009/2010, percorso di formazione per insegnanti I.C. 13 "Primo Levi" Verona

- **CLASSI APERTE**: l'idea di riorganizzare gli alunni in gruppi diversi dalla STRUTTURA RIGIDA della CLASSE tradizionale, nasceva dall'esigenza di rispondere ai BISOGNI dei bambini nella loro concretezza, riconoscendone e valorizzandone la diversità. Da queste riflessioni e in tale contesto è sorta l'organizzazione per Unità Pedagogiche e la formazione dei Gruppi Base, i quali consistevano e consistono (nel plesso Milani) in raggruppamenti di bambini e bambine per età *vicine*. In quegli anni era davvero dominante e

vissuta l'idea che "gli alunni sono di tutti"; mentre era debole o quasi inesistente il concetto di "classe" e del "lavorare nella propria classe". Il raggruppamento nel Gruppo Base (Verticalità Permanente) o in gruppi verticali di breve durata (Verticalità Temporanea) consentiva e consente di attuare esperienze di convivenza e di mutuo aiuto, poiché mediante il **TUTORAGGIO** gli alunni più grandi e/o più competenti aiutano quelli più piccoli e/o in maggior difficoltà.

- **VERTICALITA' PERMANENTE**: consisteva e consiste in un raggruppamento di alunni di durata annuale in gruppi diversi dal gruppo classe. Questa specifica configurazione è stata designata con il termine "Gruppo Base": un raggruppamento composto da alunni di *età vicine* (prime e seconde; terze e quarte; le due quinte). L'organizzazione degli alunni e degli insegnanti in Gruppi Base sfocia nella strutturazione del plesso (dei plessi) in UNITA' PEDAGOGICHE (1°, 2° e 3° U.P.) Negli anni della sperimentazione nell'ambito dei Gruppi Base venivano attuate attività relative a varie discipline (*attività di lettura e di Lingua Italiana, Laboratorio di Storia e Geografia, Scienze, Immagine, Musica*) ma anche ad esperienze di grande valore formativo (*mensa, ricreazione, assemblea di U.P.*). Infine, veniva perseguita la VERTICALITA' anche NELLA PROGRAMMAZIONE.
- **VERTICALITA' TEMPORANEA**: erano e sono **laboratori di carattere pratico/manipolativo/creativo**, pensati per far esprimere gli alunni in difficoltà o coloro che non possiedono una *forma mentis* di tipo linguistico o logico-matematico. Il progetto prevedeva e prevede la riorganizzazione del plesso in raggruppamenti di alunni e docenti diversi dai consueti gruppi classe. Per 4/5 incontri nel corso dell'anno (concentrati in un breve periodo) i vari gruppi di Verticalità Temporanea sono costituiti talora da alunni di tutti gli anni di corso (dalla 1° alla 5°), talaltra da gruppi formati da alunni e alunne abbinati per "coppie" di classi in verticale, oppure legati da un interesse specifico (in quest'ultimo caso i gruppi vengono costituiti in base all'opzionalità della scelta dei laboratori). La Verticalità Temporanea, proprio perché "rimescola le carte" all'interno del plesso ricollocando docenti e

alunni in organizzazioni diverse da quelle *consuete*, consente di attuare la Collegialità in senso più ampio rispetto a quella esercitata nel team, poiché la estende all' *intera comunità educante*, sia rispetto alla programmazione che al lavoro d'aula. Da un altro punto di vista la Verticalità Temporanea costituisce un'occasione importante (così come la Verticalità Permanente) per "rompere" *dinamiche* negative all'interno della classe, le quali talvolta tendono a "cronicizzare" e a degenerare.

- **LABORATORIO DI LINGUA E DI MATEMATICA**. Il Laboratorio non è sorto come un'attività isolata, ma era una pratica che si collocava nel contesto più ampio della sperimentazione sopra citata, la quale a sua volta era ancorata all'idea di fondo di promuovere una scuola inclusiva *di e per tutti*. Questa pratica si rifaceva al modello dell'*attivismo* pedagogico di matrice deweyana, che promuoveva la scuola dell' *IMPARARE FACENDO*. La parola Laboratorio indicava non solo un **modo di lavorare** (e in questo caso ci si riferiva sia al momento "classico" del Laboratorio in presenza con attività individualizzate sia ad uno *stile laboratoriale* come modalità di insegnamento non trasmissiva), ma anche uno **spazio organizzato e attrezzato** per quella pratica specifica. Il Laboratorio in presenza è nato dall'esigenza di avere cura per il singolo, **individualizzando i percorsi** affinché potessero essere raggiunti TRAGUARDI ESSENZIALI COMUNI. Un altro aspetto importante era **la programmazione**. "Tecnicamente" si parlava di programmazione dettagliata, predisposta per classi parallele e/o cicli di apprendimento e condivisa dagli alunni. Tra gli elementi di grande rilevanza di questa modalità di programmare vi era anche **l'esplicitazione della programmazione agli alunni**; essi all'inizio e in corso d'anno erano informati in merito all'itinerario da percorrere. Gli alunni venivano coinvolti nella stesura della programmazione, chiedendo loro di rendere noto quello che già sapevano e quello che, al contrario, ritenevano di dover imparare nella classe che erano in procinto di frequentare. Un altro elemento che sottendeva alla pratica del Laboratorio in presenza era l'acquisizione della **consapevolezza**, poiché **il bambino** era posto nella condizione di essere il **protagonista del proprio percorso di apprendimento**. Uno strumento che contribuiva alla costruzione della consapevolezza, nell'ambito della pratica

laboratoriale, era il contratto, ovvero un patto *scritto* stipulato con i bambini nel quale venivano inserite varie attività che l'alunno si impegnava a svolgere in un determinato periodo di tempo. In questo contesto l'insegnante non trasmetteva conoscenze e saperi, ma assumeva un ruolo di regista, coordinava e predisponendo contesti di e per l'apprendimento.

- **INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO** (vedi Laboratorio)
- **ASSEMBLEA** (vedi anche CLASSI APERTE): organizzata per Unità Pedagogiche era (ed è) il luogo della democrazia praticata, uno spazio in cui tutti gli alunni avevano/hanno la possibilità di esprimersi, avanzare proposte, porre delle situazioni problematiche e chiedere una soluzione condivisa collettivamente, rendere noto fatti ed eventi ritenuti importanti per la comunità... In questa sede venivano/vengono stabilite e ufficializzate le principali regole della convivenza civile. L'Assemblea è uno dei luoghi dell'espressione e del confronto, non del giudizio e del voto; in questo senso essa diventa un contesto privilegiato per l'espressione e la comunicazione anche di coloro che di solito non hanno voce o sono in difficoltà nelle situazioni di apprendimento "ordinarie". Si utilizza la modalità del *circle-time* - che prevede una disposizione circolare di tutti i partecipanti (docenti compresi) - per consentire uno sviluppo "fluidico" e sereno del dibattito collettivo. L'Assemblea è coordinata da un Presidente e verbalizzata da un Segretario, estratti a sorte di volta in volta tra gli alunni e le alunne dell'Unità Pedagogica.
- **PROGRAMMAZIONE COMUNE A TUTTO L'ISTITUTO.**
- **ADOZIONE ALTERNATIVA AL LIBRO DI TESTO:** essa costituisce *la condizione privilegiata* per attuare la metodologia della ricerca, lo stile laboratoriale e per incentivare la motivazione al piacere della ricerca e della lettura; inoltre consente all'istituzione scolastica di *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione [...],* come previsto dall'art. 3 della Costituzione della

Repubblica Italiana. Per un bambino o una bambina in situazione di svantaggio socio/economico è cosa diversa poter disporre, nell'ambito scolastico, di molteplici libri anziché di uno solo (o della ristretta quantità prevista dall'adozione ministeriale).

- **TRA LE METODOLOGIE PIU' ATTUATE:**

- **tutoring,**
- **metodologia della ricerca,**
- **apprendimento per scoperta.**

L'adozione di questo genere di metodologie ha imposto la modificazione del **RUOLO DEL DOCENTE**, il quale non poteva più essere trasmissivo, ma diventava **REGISTA** delle varie situazioni di apprendimento. Anche nei momenti di presentazione degli argomenti, veniva adottato un approccio per "problematizzazione" il quale predilige uno stile di insegnamento laboratoriale anche nelle situazioni di frontalità. La metodologia della ricerca costituiva (e costituisce) l'approccio unificante tra tutte le discipline e promuoveva non tanto il "fare le ricerche", ma l'*atteggiamento dell'essere in ricerca*, dentro e fuori dal contesto scolastico.

In questo contesto **il ruolo dell'insegnante di sostegno** non era quello di portare l'alunno fuori dalla classe e di seguirlo *individualmente*, quanto quello di predisporre il materiale adatto per *quel particolare* alunno rispetto agli obiettivi previsti per i vari ambiti. L'insegnante di sostegno, dunque, interveniva sui materiali anche se poi erano gli insegnanti di classe che li gestivano nel processo di apprendimento. Inoltre svolgeva con l'alunno in difficoltà alcune ore di psicomotricità. In quegli anni, infine, circolava l'idea che l'insegnante di sostegno era un *docente di appoggio* di tutto il gruppo: era **l'insegnante di "tutti"**.

PASSATO PIU' RECENTE

SCUOLE PRIMARIE

- **SOSTENIBILITA'** : Orto ("Sentieri Verdi a scuola") e "Vado a scuola da solo"
- **"FARE FILOSOFIA CON I BAMBINI"** (Philosophy for children): tale pratica, attuata circa 3 anni or sono nel plesso "Milani" e limitata ad una fase sperimentale, ha avuto come obiettivo la *costruzione di comunità di apprendimento*, nella consapevolezza che **la conoscenza** non può essere trasmessa, ma viene **costruita in un contesto sociale**. L'esperienza è consistita nel predisporre un contesto in cui gli alunni fossero stimolati a interrogarsi, a formulare domande "legittime", aperte, anche senza risposta...in una situazione in cui il gruppo è considerato una risorsa per il procedere di tutti e di ciascuno. E' una pratica che costituisce un **prerequisito per l'educare al comprendere** poiché educa al pensare e al domandare. Tale metodologia, elaborata negli Stati Uniti da Matthew Lipman a partire dagli anni Settanta, si avvale inoltre di una serie di strategie e di spunti narrativi mirati a includere proprio coloro che sono in maggior difficoltà, sia sul piano degli apprendimenti che delle relazioni.
- **FESTA DELL' ACCOGLIENZA D'INIZIO ANNO E ACCOGLIENZA IN CORSO D'ANNO**: erano e sono momenti importanti perché pensati per gli "ultimi" in quanto *nuovi*. L'accoglienza iniziale viene effettuata in forma di FESTA , con modalità organizzative diverse, in tutte le scuole primarie.

SCUOLA SECONDARIA

- **TEMPO PROLUNGATO**
- **LABORATORI DI RECUPERO** (Italiano-Matematica), **pomeridiani e facoltativi**

- **LABORATORI OPZIONALI FACOLTATIVI**: Laboratori opzionali facoltativi (falegnameria, visite ai monumenti di Verona, laboratori di cinema, teatro, canto, inglese, giornalino, informatica, fotografia...). I laboratori pratici non sono stati creati a partire dagli ultimi ma erano attività che permettevano un vissuto di scuola diverso, più *rilassante, senza ansia da prestazione* e occasioni per ognuno di sperimentare un successo, trovando modo di mettere in pratica abilità e capacità che nelle normali attività scolastiche solitamente non trovano modo di essere sperimentate. Anche la trasmissione di saperi poteva essere inserita: ad esempio le ricette di cucina analizzate anche dal punto di vista della lingua, peso e misurazione dal punto di vista matematico, ecc. Il successo di questi laboratori deriva dall'aggancio all'esperienza pratica, dalla motivazione alta dovuta alla libera scelta da parte del singolo del tipo di attività a cui partecipare, dalla possibilità di conoscenza reciproca alunno-insegnante e viceversa in contesti diversi, meno rigidi e strutturati.
- **INTERCULTURA**. Per 3,4 giorni alla scuola Salgari venivano sospese le normali attività didattiche per lavorare tutti su uno stesso tema: **intercultura, legalità, alimentazione e salute, impronta ecologica**. Il lavoro svolto in queste giornate era di tipo laboratoriale, veniva svolto per gruppi di classi parallele, prevedeva l'intervento di esperti e/o animatori.
- **CONTINUITA'**: classi quinte e prime delle Salgari insieme per 3 giornate.
- **GITE** (anche 3 giorni su contenuti forti)
- **VIAGGI ALL' ESTERO**: scambio con una scuola italiana di Barcellona; gite di più giorni in Germania
- **NUOTO PER DISABILI**
- **PROGETTO LETTURA** : tutte le classi delle Salgari 1 ora ogni settimana in biblioteca per prestito libri e attività legate alla lettura (il progetto era possibile grazie alla compresenza di 2 insegnanti)

- **PROGETTO INFORMATICA**: in aula informatica tutte le classi delle Salgari per 1 ora la settimana per acquisire le conoscenze di base sull'uso del PC e di alcuni programmi (il progetto era possibile grazie alla compresenza di 2 insegnanti)

METODOLOGIE SIGNIFICATIVE:

- lavori di gruppo
- lavori a coppie
- tutoring
- laboratorio
- cooperative learning

COOPERATIVE LEARNING

Il *COOPERATIVE LEARNING* si può applicare in varie forme: l'esperienza svolta alle Salgari ha fatto riferimento ad una tecnica specifica chiamata "Jigsaw". In questa metodologia la classe viene divisa in gruppi di 4 o 5 alunni (**gruppi casa**).

- Ad ogni componente del gruppo viene assegnato un argomento. Gli argomenti sono gli stessi per gli altri gruppi (per esempio: argomento 1 ai componenti 1 di ogni gruppo; argomento 2 ai componenti 2 di ogni gruppo e così via).

- Nella fase successiva si riuniscono tutti gli alunni che hanno la stessa tematica, costituendo i gruppi di ESPERTI in quell'argomento. Si approfondisce e si studia in modo dettagliato il tema assegnato.

- Quindi **si ricostituiscono i gruppi casa** e ogni "esperto" espone quanto studiato ai compagni.

- Infine si procede con una verifica scritta su tutti gli argomenti affrontati.

- Questa metodologia è costruita in modo tale che **ogni studente è responsabile dell'apprendimento degli altri**, essendo lui l'unico esperto nel proprio gruppo casa. Ne deriva tutta una serie di implicazioni positive quali:

- il senso di **RESPONSABILITA'** verso gli altri;
- la messa a punto di strategie di comunicazione per la trasmissione di conoscenze tra pari;
- la capacità di affrontare il confronto e al limite il contrasto;
- la consapevolezza che **il successo personale passa attraverso la collaborazione con gli altri**;
- l'affinamento delle tecniche di studio di approfondimento **attraverso l'aiuto reciproco**.

4° QUESTIONE

ESPERIENZE DEL PRESENTE

In questa parte è riportata la NARRAZIONE DELL' ESISTENTE; sono descritte e narrate tutte quelle esperienze che i docenti considerano particolarmente efficaci ai fini di una didattica inclusiva, che parta dagli ultimi.

SCUOLA PRIMARIA

- **SOSTENIBILITA'**: orto, vado a scuola a solo, miglia verdi, (Vedi POF)

- **LABORATORI DI LINGUA ITALIANA E MATEMATICA RIPENSATI E RISIGNIFICATI**, tenendo conto dei cambiamenti storici avvenuti e della maggiore complessità che caratterizza il nostro tempo. [Vedi anche *"RIFLETTERE SULLE PRATICHE: IL LABORATORIO (parte prima, seconda e terza)"*, autoformazione per insegnanti IC 13 Verona] Tale pratica è ancora in evoluzione e la riflessione ha portato a *legittimare* la presenza di attività molto diversificate che possono essere ricondotte alla denominazione di "Laboratorio in compresenza". In questo contesto vengono realizzate attività complesse per le quali si richiede la presenza di due docenti:
 - *individualizzazione* (che consiste nel modulare i percorsi per il raggiungimento di traguardi essenziali comuni) *e personalizzazione* (modulare i percorsi affinché ciascuno si esprima al meglio, in base alle proprie potenzialità);
 - attività di *scrittura* a piccoli gruppi
 - esperienze pratiche di *misura* ...

I tratti distintivi che caratterizzano attualmente i LABORATORI sono:

- la *contemporaneità* degli insegnanti
- l'attuazione in un' *aula attrezzata* e organizzata in maniera opportuna per le attività di Lingua Italiana e Matematica.

- **VERTICALITA' PERMANENTE RIPENSATA**: a partire dal 2004 questa e altre pratiche sono state RISIGNIFICATE alla luce di alcune criticità e scarsità di risorse che si sono riscontrate soprattutto nell'ultimo decennio. In particolare, a partire dall' a.s 2006, le SCIENZE sono diventate un insegnamento realizzato in ORIZZONTALE mentre sono rimasti legati alla Verticalità Permanente IMMAGINE, MUSICA e i momenti *formativi* della MENSA e della RICREAZIONE.
- **VERTICALITA' TEMPORANEA RIPENSATA**: anche questa è una pratica RISIGNIFICATA nel 2004/2005. Tale pratica non ha avuto un sostanziale mutamento organizzativo, quanto piuttosto progettuale. Questo ripensamento ha consentito di ricollocare in modo organico tale attività nella più ampia progettualità del plesso, evitando di farla diventare “un progetto in più” da realizzare, “scivolando” nella logica di un FARE ripetitivo e vuoto di significato.

Caratteristiche positive della VERTICALITA' TEMPORANEA, PERMANENTE E DEL PROGETTO LETTURA: mescolanza di bambini di classi diverse impegnati in attività pratiche, con produzione finale di un manufatto/testo ispirati alla tematica dell'anno. La verticalità e il progetto letture sono attività vantaggiose anche per gli ultimi con disagio psicologico perché sono modificate le situazioni relazionali (con l'insegnante, con i compagni,...) e non si è in classe (non c'è competizione né ansia da prestazione...)

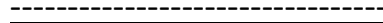
- **ASSEMBLEA**: vedi sopra.
- **AUTOREGOLAZIONE** (vedi POF)
- **PROGETTO LETTURA** (vedi POF)
- **FESTE/MOMENTO DELL' ACCOGLIENZA**: vedi sopra.
- **GITE**: sono da considerarsi delle esperienze estremamente significative per quanto riguarda la socializzazione e la costruzione di RELAZIONI POSITIVE tra alunni e tra alunni e insegnanti. Inoltre costituiscono uno dei MEDIATORI DIDATTICI più efficaci anche per coloro che sono in difficoltà, poiché pongono l'alunno a contatto DIRETTO con la realtà da conoscere.

- **SCAMBIO SCOLASTICO** (con corrispondenza epistolare) presso la scuola “Cesari”.

SCUOLA SECONDARIA

- **CTI**: attivo da circa 10 anni presso le scuole CESARI, RISORGIVE, PALAZZINA SUCCURSALE E SALGARI, consiste nell’attuazione di un **laboratorio di attività artistica volto a sviluppare un particolare argomento curricolare**, per es. “i pianeti”. In questo contesto l’educazione artistica diventa uno strumento facilitante ai fini del raggiungimento di traguardi comuni, soprattutto per gli alunni in difficoltà, poiché l’itinerario che viene proposto procede *dalla pratica alla teoria*. Nell’ambito del CTI viene praticata l’interdisciplinarietà poiché molte discipline che generalmente sono giustapposte e “frammentate”, vengono collegate e messe in contatto. Questa pratica consente di fornire occasioni di successo scolastico a tutti, anche a coloro che di solito rimangono in posizioni “deboli” e marginali. Si sono osservate dinamiche relazionali differenti da quelle *consuete* d’aula; in particolare in questo contesto si sono a volte rivelati “ultimi” non tanto gli alunni certificati quanto piuttosto quelli considerati “bravi”, poiché incapaci in questa situazione di instaurare relazioni positive.
- **ACCOGLIENZA**: è un momento pensato per accogliere gli “ultimi” in quanto *nuovi*. Consiste nella lettura dei fascicoli dei ragazzi e in attività didattiche di inizio d’anno che prevedono l’illustrazione delle regole della scuola.
- **GITE**: sono da considerarsi delle esperienze estremamente significative per quanto riguarda la socializzazione e la costruzione di RELAZIONI POSITIVE tra alunni e tra alunni e insegnanti. Inoltre costituiscono uno dei MEDIATORI DIDATTICI più efficaci anche per coloro che sono in difficoltà, poiché pongono l’alunno a contatto DIRETTO con la realtà da conoscere.

- **EDUCAZIONE ALLA SALUTE**
- **EDUCAZIONE ALL' AFFETTIVITA'**
- **AUTOREGOLAZIONE** (Vedi POF)
- **ORIENTAMENTO** (vedi POF)
- **SPERIMENTAZIONE MUSICALE** (lezioni di strumento, musica d'insieme, concerti aperitivo, spettacoli musicali)



5° QUESTIONE

PROPOSTE OPERATIVE PER IL FUTURO

PER UNA DIDATTICA CHE PARTA DAGLI ULTIMI

Infine i docenti, alla luce delle riflessioni effettuate e nella prospettiva di una didattica INCLUSIVA, sono stati invitati a INTERROGARSI sull'opportunità di riproporre certe pratiche e/o metodologie descritte, oppure di suggerire nuove esperienze da realizzare nel prossimo futuro.

- **PARTIRE DALLA ESPERIENZA PRATICA** (non solo nei progetti, ma anche nella metodologia didattica)
- **ATTIVITA' FLESSIBILI E BREVI** (a progetto) : i docenti dovrebbero sentirsi liberi di *progettare il curriculum indipendentemente dai programmi* .

- **UTILIZZO DI SUPPORTI E MEDIATORI TECNOLOGICI**
- **CONDIVISIONE DELLA PROGRAMMAZIONE**: non solo tra tutti gli insegnanti, ma con i ragazzi. E' importante coinvolgere gli alunni e motivarli rispetto al progetto che si intende porre in atto, partendo dai loro interessi e dal loro vissuto.
- **COINVOLGIMENTO EMOTIVO**: parlare con gli alunni e risolvere insieme a loro le situazioni di difficoltà (potenziamento dell'autostima).
- **FARE IN MODO CHE IL GRUPPO CLASSE SIA ACCOGLIENTE** : predisporre lavoro a piccoli gruppi, a coppie...
- **LAVORARE SULLE RELAZIONI** poiché esse dovrebbero diventare l'aspetto predominante e più "curato" nella didattica.
- **DARE PRIORITA' NELLE RIUNIONI DI DIPARTIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE PER GLI ULTIMI**
- **AUMENTARE I LABORATORI CTI**
- **ESTENDERE LA PRATICA DEL COOPERATIVE LEARNING ALLA SCUOLA PRIMARIA**
- **ISTITUIRE MOMENTI E SPAZI PER EDUCARE A FARE DOMANDE**
- **ATTIVARE ESPERIENZE TEATRALI** non finalizzate a "fare le scenette", ma intese come attività espressive capaci di attivare vari livelli della personalità (emotivo/espressivo/ corporeo/relazionale) e nell'ambito delle quali le persone realmente si mettano in gioco. In questo senso l'attività teatrale risulta essere particolarmente efficace per "dare voce agli ultimi" e per far emergere gli alunni che di solito si collocano nella zona grigia del

“sommerso”. E’ una pratica che dovrebbe essere innestata su un’attività propedeutica e che va agganciata alla programmazione e alla situazione specifica della classe.

- **TORNARE ALL’UTILIZZO DELLA FLESSIBILITA’ (CLASSI – SPAZI) CONSENTITA DALL’ AUTONOMIA**
- **ADOTTARE LIBRI FACILI, SNELLI, UTILI**